

Rassegna del 01/10/2015

SANITA' REGIONALE

01/10/15	Cronache del Garantista Calabria	10	Scura riabbraccia le aziende della sanità privata - Tra Paolini e Scura scoppia la pace	Nisticò Raffaele	1
01/10/15	Cronache del Garantista Calabria	10	Consigli per i commissari prossimi a venire	...	2
01/10/15	Gazzetta del Sud	21	Scura dialoga con i privati il 6 a Roma il caso Marrelli	Bc	3
01/10/15	Gazzetta del Sud	21	Ora Oliverio deve rispondere - L'Anticorruzione ha avviato il procedimento	Calabretta Betty	4
01/10/15	Quotidiano del Sud	9	Chiesta l'assoluzione per tre ex assessori - Scura prova a disinnescare il Tar	Mollo Adriano	6
01/10/15	Quotidiano del Sud	9	un corso di formazione per i medici del 118 Gli iscritti sono 150	Cimino Laura	7
01/10/15	Quotidiano del Sud	9	Trauma center, fondi non spesi	p.re.	8
01/10/15	Quotidiano del Sud	9	Confermato il direttivo, Rotella resta presidente	Sodaro Bruno	9
01/10/15	Quotidiano del Sud	10	Dimenticati dalla Regione La protesta degli emotrasfusi - "Da otto mesi senza vitalizio"	Pullano Mario	10
01/10/15	Quotidiano del Sud	10	"Oliverio e Scura si ricordino degli anziani"	...	11

SANITA' LOCALE

01/10/15	Crotone	20	Laboratori analisi senza personale Difficile fare diagnosi a Cariatì	Pipita Giuseppe	12
01/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Sanità e imprese, oggi la conferenza della Cicas	...	13
01/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Integrazione cardio... resistente	Calabretta Betty	14
01/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Fuori dal tunnel c'è "Itaca"	Colacino Danilo	15
01/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	La delibera c'è, i soldi pure ma qualcuno non vuole il Polo	...	16
01/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Sangue infetto, avvocati a confronto	...	17
01/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Giovane morta sul lungomare Assolti tutti i medici e l'infermiera	Pileggi Luigina	18
01/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Guardie mediche, calato il silenzio	Conistabile Maria_Lucia	19
01/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	La ricigista; subito interventi coerenti	...	20
01/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Tumore ai polmoni Si alla prevenzione	Castellani Amalia	21
01/10/15	Giornale di Calabria	2	Priolo all'Asp di Reggio: la soddisfazione di Irto	...	22
01/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Addio al luminare della Cardiologia	Cosentino Enzo	23
01/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Al fianco della disabilità mentale	Canino Patrizia	25
01/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	L'osservatorio ha il regolamento	...	26
01/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Morte sospetta, medici assolti	...	27
01/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	La Sculco «Gioco a rimpiattino con la Tin»	...	28
01/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	15	Guardie mediche, alt di Mangialavori	Prestia Francesco	29
01/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Tumore, intervento innovativo	Prestia Francesco	30
01/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	prevenzione dei tumori	...	31

PROVE DI DISGelo

**SCURA RIABBRACCIA
LE AZIENDE
DELLA SANITÀ PRIVATA**

NISTICÒ A PAG.10

OSPEDALITÀ PRIVATA

Tra Paolini e Scura scoppia la pace

Eravamo rimasti a Enzo Paolini, presidente regionale dell'Aiop, che censurava "l'atteggiamento arrogante" di Massimo Scura, e al commissario ad acta che definiva "emerite balle" le critiche alla ripartizione dei fondi residuati dal venire meno della Fondazione Campanella. Tanto che all'incontro di ieri negli uffici del commissario, ingombri di scatoloni pronti al trasloco per destinazione al momento sconosciuta, molti dei cinquanta partecipanti, prevedendo scintille, erano arrivati con occhiali scuri. Ma poi, come spesso succede, i colloqui a distanza ravvicinata sono risultati molto meno aspri dei proclami via stampa. Scura, Urbani e Fatarella, il direttore generale del Dipartimento, da una parte, Paolini, Furriolo dell'Aiop e i titolari delle cliniche hanno dialogato e, per concorde giudizio delle parti, hanno compiuto notevoli passi in avanti nella trattativa. Tutto quanto è stato oggetto di dissidio, scontro, finanche contumelia, potrà essere risolto attraverso il confronto tra ufficio del commissario, dipartimento, Asl di competenza e le associazioni di rappresentanza, fondamentalmente l'Aiop. I punti in discussione sono risaputi, a partire dalle nuove modalità di acquisizione delle prestazioni degli erogatori privati che prevedono una inversione di tendenza rispetto al passato. Entro il 30 novembre dovranno esser stabiliti i

nuovi budget con una inversione di tendenza: finora sono stati definiti ad annualità in corso, quasi allo scadere e a consuntivo. Ora si ragiona in termini preventivi: entro novembre 2015 saranno definiti i budget del 2016.

Ma accanto alla questione budget, rimangono rilevanti anche gli altri problemi: spettanze pregresse vantate dagli operatori e non ancora soddisfatte, e latenza nelle risposte rispetto a richieste di accreditamento non pervenute, pur rientrando nel fabbisogno delle prestazioni ammesse. L'impegno delle parti è di discuterle punto su punto, onde evitare il ricorso alla giurisdizione civile e amministrativa, che ha instaurato un contenzioso poco consona.

Il prossimo incontro è stato fissato per le 9 di giovedì 8 ottobre negli uffici del commissario, dovunque essi siano. In quella sede saranno fissati gli indici del libro degli adempimenti, con i criteri di base. Le singole questioni, accreditamento per accreditamento, saranno oggetto di tavoli particolari tra cliniche e Asp di competenza. Per quanto riguarda la ripartizione alle cliniche cosentine del gruppo Greco, che tanto rumore hanno suscitato, Scura e Urbani hanno assicurato che i criteri di valutazione e di destinazione saranno recapitati ah horas nelle caselle elettroniche delle cliniche che avranno fornito apposita e-mail.

Raffaele Nisticò



IL "PREAMBOLO" NESCI

Consigli per i commissari prossimi a venire

La parlamentare 5 Stelle scrive a Viscomi suggerendogli gli sbagli da non ripetere

Lo chiameremo "preambolo Nesci". Un vero e proprio vademecum a uso e consumo del presidente Oliverio e del vice presidente Viscomi a cui la deputata grillina si rivolge, bypassando il vertice della giunta regionale, forse perché, il governatore «è rimasto sordo e indifferente a ogni mio richiamo, col risultato a tutti noto». Il tema, neanche a dirlo, è la prossima nomina dei nuovi commissari delle Aziende sanitarie e delle Aziende ospedaliere, partendo dalle incongruenze rilevate nell'azione degli attuali commissari straordinari. Dalila Nesci, non avendo ancora avuto la possibilità di dare cattivi esempi, elargisce buoni consigli, sulla scorta di quanto già da lei affermato – voce che grida nel deserto – su Santo Giofrè e Domenico Pingitore, già alla guida dell'Asp di Reggio Calabria e dell'Ao di Catanzaro.

Sul commissario di Crotone Sergio Arena, Nesci richiama la delibera «con cui lo stesso Arena, in compagnia del direttore sanitario aziendale, ha posto a carico dell'Asp l'iscrizione a un corso della Bocconi». Del commissario dell'Asp di Cosenza Gianfranco Filippelli, la parlamentare cita la liquidazione di 2 milioni di euro sulla base di un arbitrato pur essendo in scadenza di mandato. Al commissario dell'Ao di Reggio Calabria Frank Benedetto Dalila Nesci imputa di non essersi per nulla opposto allo strapotere del rettore Quattrone che ha imposto il primario di cardiocirurgia. Insomma: Viscomi avvisato, mezzo salvato. **(r.n.)**



Svolta nella sanità, finisce l'era del budget

Scura dialoga con i privati

Il 6 a Roma il caso Marrelli

Saranno discusse in sede ministeriale tutte le situazioni analoghe

CATANZARO

Incontro fiume ieri negli uffici di via Buccarelli, ancora sede della Struttura commissariale per l'attuazione del Piano di rientro in attesa del trasferimento in locali che secondo il commissario ad acta Massimo Scura debbono essere «vicini al dipartimento Tutela della Salute come previsto dalla legge, dal buon senso e dalla necessità di efficienza». Circa 50 titolari di cliniche per acuti e post acuti si sono incontrati con Scura, il sub commissario Andrea Urbani e il dg Riccardo Fatarella per verificare nuovi percorsi di collaborazione.

La struttura commissariale ha evidenziato i nuovi aspetti della definizione delle prestazioni che la Regione acquisisce dai privati. Innanzitutto si prevede di ultimare la negoziazione delle prestazioni per il 2016 entro novembre 2015 per consentire ai privati di organizzare la propria attività per tempo e scongiurare una contrattualizzazione a consuntivo come avvenuto fino al 2014 con gli evidenti rischi di sfioramento della spesa.

Questo richiederà una più attenta analisi delle reali capacità erogatrici delle aziende pubbliche nei vari settori produttivi sia sotto l'aspetto

qualitativo che della produttività per poter meglio definire le necessità esterne, una volta definiti i bisogni (non la domanda) dei cittadini.

I criteri sui quali poggerà la richiesta di prestazioni saranno innanzi tutto il rispetto dei Lea (livelli essenziali di assistenza) e l'appropriatezza.

Verranno privilegiate le prestazioni a maggior impatto sociale e a maggiore complessità sanitaria, per andare incontro alle esigenze dei cittadini.

La vera innovazione risiede nella definizione di acquisizione delle prestazioni, mandando in soffitta il termi-

ne *budget* che tante polemiche ha sollevato anche in ambito politico.

I privati, apprezzando l'incontro in sé, hanno chiesto di attivare un tavolo "permanente" con la struttura commissariale e dipartimentale per definire i criteri sui quali basare la negoziazione delle prestazioni per poi definire le quantità direttamente presso le Asp. Una ulteriore richiesta dei privati risiede nella partecipazione alla riduzione della mobilità passiva con nuove prestazioni e relative remunerazioni.

La struttura commissariale si è detta favorevole a definire percorsi condivisi e ha stabilito un nuovo incontro a tale scopo per giovedì 8 ottobre. «In entrambe le parti - ha commentato Scura - sembra prevalere la volontà di confrontarsi attorno a un tavolo, piuttosto che nelle aule dei tribunali». Alla riunione ha preso parte anche l'arch. Antonella Stasi amministratore della casa di cura crotonese Marrelli Hospital, non ancora autorizzata all'esercizio. Il caso della Marrelli e degli altri privati che si trovano nella stessa condizione di oggettiva impossibilità di avviare l'attività assistenziale, sarà affrontato martedì prossimo da Scura a Roma in sede ministeriale in un incontro tecnico ad hoc al quale parteciperanno anche Andrea Urbani e Riccardo Fatarella. **(b.c.)**



Il commissario Massimo Scura



Calabria La responsabile regionale dell'Anticorruzione Rizzo ha avviato il procedimento nei confronti del governatore

Ora Oliverio deve rispondere

La nomina del commissario dell'Asp di Reggio può avere conseguenze politiche pesanti

CATANZARO

La responsabile regionale dell'anticorruzione Gabriella Rizzo ha notificato al presidente della Regione Mario Oliverio il provvedimento di Raffaele Cantone da cui può scaturire per il Governatore una sanzione politicamente pesante. Tre mesi di interdizione da qualsiasi nomina di natura amministrativa per aver conferito un incarico ritenuto illegittimo dal vertice dell'Anac. La formale notifica delle contestazioni di fatto avvia un procedimento che

costringe il Governatore a spiegare e a difendersi. Rizzo gli ha concesso 15 giorni per controdedurre e altrettanti se ne è attribuiti per verificare gli eventuali profili di dolo o colpa in capo a Oliverio, al fine di emettere il provvedimento conclusivo del procedimento instaurato. Secondo indiscrezioni Oliverio controdedurrà subito, per non perdere altro tempo "nel limbo" e mettersi quindi nelle condizioni di poter impugnare in sede giudiziaria la sanzione irrogata. ▶ **Pag. 21**

Il Governatore deve controdedurre alle contestazioni sulla nomina di Giofrè. Rischia una sanzione politicamente pesante

L'Anticorruzione ha avviato il procedimento

La dottoressa Rizzo ha concesso a Oliverio 15 giorni per argomentare e difendere le proprie decisioni

Betty Calabretta CATANZARO

La responsabile dell'Anticorruzione regionale Gabriella Rizzo ha notificato al presidente della Regione Mario Oliverio il provvedimento di Raffaele Cantone da cui può scaturire per il Governatore una sanzione politicamente pesante. Tre mesi di interdizione da qualsiasi nomina di natura amministrativa per aver conferito un incarico ritenuto illegittimo dal vertice dell'Anac. Con la notifica delle contestazioni di fatto è stato avviato un procedimento che ora costringerà il Governatore a difendersi e a spiegare, in un formale contraddittorio, perché ha ritenuto di poter conferire l'incarico di commissario straordinario all'Asp di Reggio al dottor Santo Giofrè, che si era candidato in un collegio elettorale che comprende il territorio della stessa Asp. Una condizione che secondo la normativa anticorruzione rendeva la nomina inconfirabile.

La dottoressa Rizzo ha concesso a Oliverio 15 giorni per controdedurre e altrettanti se ne è riservati per verificare gli eventuali profili di dolo o colpa in capo a Oliverio, al fine di emettere il provvedimento conclusivo del procedimento instaurato.

Secondo indiscrezioni Oliverio controdedurrà subito, per non perdere altro tempo in un limbo rischioso. L'esito del contraddittorio peraltro lo

metterà in condizione di poter impugnare in sede giudiziaria la sanzione irrogata.

Peraltro la stagione delle nomine nei ruoli apicali della Regione e della Sanità di fatto non è mai iniziata visto che ai vertici di aziende e dipartimenti sono stati collocati commissari e reggenti. Un blocco di tre mesi ritarderà ancora quelle decisioni che darebbero stabilità e impulso all'azione di governo mettendo a regime la macchina amministrativa.

In ogni caso altre vicende analoghe incombono visto che l'Autorità nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone ha segnalato alla sua omologa regionale Gabriella Rizzo il caso dell'ex commissario dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro Domenico Pingitore, anche lui nominato da Oliverio. Pure su questo incarico si profilano ombre di inconfirabilità così come problemi potrebbero derivare dalle nomine conferite al direttore generale dei Lavori pubblici Domenico Palarìa e al commissario dell'Azienda ospedaliera - policlinico universitario "Mater Domini" Antonio Belcastro.

Riserve sono state espresse in proposito dal Movimento Cinquestelle che continua peraltro a segnalare altre situazioni di asserita irregolarità.

C'è da chiedersi se in caso di accertate violazioni relative a queste nomine il Governatore possa incorrere in ulteriori

sanzioni che potrebbero prolungare la sua forzata impossibilità di conferire incarichi. Già nei giorni scorsi Oliverio si è astenuto dal presiedere le riunioni della Giunta nel corso delle quali sono stati conferiti incarichi apicali come quelli della triade commissariale (Giuseppe Priolo, Francesco Silvio Campolo e Felice Iracà) per la guida dell'Asp di Reggio Calabria.

Come rilevato in precedenza il contraddittorio che il Governatore dovrà sostenere con l'Anticorruzione consentirà alla dottoressa Rizzo di «apprezzare anche il profilo psicologico di cosiddetta colpevolezza da parte dell'Autore» della nomina contestata. All'esito di questa valutazione la responsabile dell'Anticorruzione regionale concluderà il procedimento con un provvedimento con cui - si legge nella delibera di Cantone - dichiarerà «definitivamente la nullità del conferimento e l'eventuale sussistenza delle responsabilità degli organi nominanti, cui consegue l'applicazione della sanzione interdittiva».



'Riferimenti'

Il Governatore circondato da rami secchi

● «Credo che il problema attuale di Mario Oliverio, Presidente della Regione Calabria, sia la mancanza di collaborazione fattiva da parte di chi gli sta attorno. Le deleghe che ha dispensato sono lettera morta e non si muove foglia. Tranne Antonio Viscomi non ci sembra assistere a capacità gestionali». Lo afferma in una nota la Presidente del Coordinamento Antimafia Riferimenti, Adriana Musella.

● «Caro Presidente, credo che tu avessi le migliori intenzioni ma, purtroppo le scelte - aggiunge - non ti hanno dato ragione. Così non si può continuare, noi tutti dobbiamo poter operare. Abbiamo bisogno di interlocutori istituzionali. No Presidente non è serietà questa. Raccogli intorno a te gente di buona volontà, le migliori professionalità, credo che nessuno ti negherà aiuto. Ma per favore taglia i rami secchi, lascia da parte i questuanti di partito».

Nei giorni scorsi Oliverio si è astenuto dal presiedere le riunioni della Giunta



La nomina contestata. L'ex commissario dell'Asp di Reggio Calabria Santo Giofrè e il presidente Mario Oliverio

SANITA' Trattativa aperta senza rispettare l'impegno per rendere noti i criteri del budget Cliniche e Tar, le acrobazie di Scura

Il commissario incontra i privati per disinnescare l'insidia dei ricorsi

SCURA apre alle cliniche con l'intento di disinnescare i ricorsi al Tar presentati da cliniche e laboratori sul budget ai privati.

ADRIANO MOLLO
a pagina 9

L'incontro con le strutture accreditate, aperta una trattativa ma restano le "emerite balle" Scura prova a disinnescare il Tar

Il commissario convoca un tavolo riparatore e chiede il ritiro dei ricorsi sui budget

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO – Ci sono volute tre ordinanze sfavorevoli del Tar per convincere l'ufficio del commissario per il piano di rientro a convocare le strutture private accreditate e aprire un tavolo tecnico per condividere criteri e obiettivi in ragione di quella trasparenza tanto predicata ma poco attuata nella gestione della sanità. Ieri l'incontro a Catanzaro, (ancora per pochi giorni nella sede di via Buccarelli in attesa del trasloco a Palazzo Alemanni), con i titolari di tutte le strutture private, i rappresentanti dell'Aiop, il direttore generale del Dipartimento Riccardo Fatarella, il commissario Scura e il sub Urbani. In apertura di incontro, dopo i convenevoli, è stato lo stesso Scura a chiedere ufficialmente agli imprenditori di ritirare tutti i ricorsi pendenti presso il Tar fissando per l'8 ottobre una nuovo tavolo tecnico (il 7 è previsto quello con l'Anisap e le altre associazioni della specialistica e di laboratori di analisi) per condividere il nuovo schema di contratto e la nuova programmazione dei servizi per il 2016. E' quindi palese la strategia del commissario di disinnescare la miccia della bomba dei contenziosi amministrativi, (preludio di quelli civili e penali) che vedono la struttura commissariale in ginocchio, la gestione apparentemente discrezionale dei rapporti tra la Regione e le strutture private accreditate. L'accelerazione è finalizzata ad

evitare che il 15 ottobre il Tar possa pronunciarsi nel merito dopo l'accoglimento, su ricorso di alcune strutture, della sospensiva del decreto commissariale 92 che definisce lo schema di contratto con tutte le strutture accreditate, sia ospedaliere che di specialistica, e del decreto 80 che lo scorso 6 luglio ha ripartito i budget per il 2015 a tutte le cliniche accreditate.

Alla fine della riunione si è preso atto che l'annuncio di Scura di pochi giorni fa ad alcune emittenti televisive locali che nella seduta del 30 settembre avrebbe reso noto i criteri era solo un bluff. Ieri il commissario ha chiesto gli indirizzi email delle strutture accreditate dove poter inviare la relazione dei criteri che dice di avere pronta dal 21 luglio, ma molto dei presenti hanno giudicato questo nuovo annuncio un'altra trovata ad effetto del commissario. La stessa Aiop, infatti, ha fatto presente che il 20 luglio aveva fatto richiesta in base alla legge 241/90, richiamata da Scura nei giorni scorsi, di poter visionare l'istruttoria i criteri adottati ma non ha ricevuto risposta. Ed è singolare questo silenzio e rinvio di Scura che dimostra, ancora una volta, di non avere le carte in regola su come sono state fatte le procedure e i ripartiti i 189 milioni di euro del capitolo delle cliniche private.

Inoltre nella riunione di ieri è emerso che era "un'emerita palla" (citazione di Scura) la tesi espressa in Tv che «nel 2015 sono state acquistate prestazioni e

non assegnati budget». Infatti nel corso della riunione Scura e Urbani hanno annunciato che è loro intenzione dal 2016 di introdurre il criterio dell'acquisto di singole prestazioni dai privati. Tesi, questa, contestata dal presidente dell'Aiop Enzo Paolini che ha evidenziato l'astrusità della proposta non supportata da leggi dello Stato. Infatti, ha spiegato, le norme non parlano di acquisto di singole prestazioni, ma la regola è che il cittadino sceglie dove andarsi a curare e lo Stato rimborsa il pubblico o il privato nell'ambito della programmazione dei servizi sanitari. Nel corso della riunione il sub Urbani ha fatto presente che ci sono ancora 1,5 milioni di euro residui ancora da assegnare per il 2015, ma è paradossale come fino ad oggi non sia stata fatta, invece, una ricognizione sulle attività in corso al 30 settembre e sull'appropriatezza dei servizi erogati da tutte le strutture, per capire se le scelte del decreto 80 siano o meno aderenti alle performance, oppure, come è probabile, c'è stato un errore nelle stime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CATANZARO

Un corso di formazione per i medici del 118 Gli iscritti sono 150

di LAURA CIMINO

CATANZARO – Trecento ore in quattro mesi per formare i medici dell'emergenza. Centoquaranta medici, di cui centoquindici calabresi, iscritti alla graduatoria regionale e altri venticinque provenienti da diverse regioni d'Italia saranno stamattina alla inaugurazione del decimo corso di formazione per l'idoneità all'esercizio dell'Emergenza territoriale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Insieme al dottore Eliseo Ciccone, direttore della Centrale operativa Suem 118 dell'Asp di Catanzaro, sarà presente tutta l'equipe di formatori e istruttori negli anni da lui stesso formati e che saranno impegnati nei prossimi quattro mesi. Il corso sarà suddiviso in lezioni frontali, percorsi teorici e pratici sulle diverse tematiche e tecniche dell'emergenza e tirocinio pratico presso le divisioni d'emergenza, e cioè Pronto Soccorso, Rianimazione, Unità Coronarica ospedaliera, in Centrale operativa e sulle ambulanze del Suem 118.

«Le lezioni frontali, per un totale di circa cento ore spiega il direttore Ciccone - interesseranno le diverse branche dell'emergenza, cardiache, respiratorie, neonatologiche, neurologiche, neurochirurgiche,

ostetrico ginecologiche, psichiatriche, ortopedico traumatologiche e saranno tenute dai docenti delle divisioni ospedaliere di tutta l'Asp catanzarese». Queste lezioni si alterneranno a teorici e pratici sulle diverse tematiche e tecniche dell'emergenza. Le restanti cento ore prevedono la frequenza di tirocinio pratico presso le divisioni d'emergenza Pronto Soccorso, Rianimazione, Unità Coronarica ospedaliera, in Centrale Operativa e sulle ambulanze del Suem 118.

«Sarà presente la direzione strategica dell'Asp di Catanzaro, il commissario straordinario. Giuseppe Perri, il direttore sanitario Carmine Dell'Isola, il direttore amministrativo Giuseppe Pugliese - dice il direttore Ciccone - e darà il benvenuto ed un saluto a tutti i medici partecipanti il presidente dell'ordine dei Medici di Catanzaro Vincenzo Antonio Ciconte. Le lezioni frontali - conclude - saranno tenute alla sede dell'Avis di Catanzaro, che nel massimo spirito di collaborazione istituzionale ha concesso l'utilizzo gratuito dei suoi locali, mentre i corsi monotematici si svolgeranno all'Unione operativa Formazione e Qualità dell'Asp di Catanzaro diretta dalla dottoressa Clementina Fittante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LAMEZIA La giunta regionale deliberò e il commissario Scura ha detto no Trauma center, fondi non spesi

Lo Moro interroga il ministro Lorenzin sulla struttura mai realizzata

LAMEZIA TERME - Da quasi dieci anni la Regione Calabria ha deliberato un finanziamento di 13.850.000 euro destinato al Trauma Center nell'ospedale di Lamezia. Da allora il nulla, nonostante i fondi sono ancora disponibili. Ora la senatrice del Pd, Doris Lo Moro, ha presentato un'interrogazione al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, alla luce delle dichiarazioni pubbliche del commissario ad acta, Massimo Scura, che negato la possibilità di attivare il Trauma Center a Lamezia.

Nell'interrogazione Doris Lo Moro ricorda che nel Piano Regionale per la Salute 2004-2006 e nella proposta di piano 2007-2009 ha previsto l'attivazione di un Trauma Center regionale da allocare nell'Ospedale di Lamezia Terme che «per la sua baricentricità, vicinanza agli snodi autostradali e stradali e la presenza dell'aeroporto può essere raggiunto nel minor tempo da tutti gli altri ospedali della Regione e consentire una mo-

vimentazione h24». E ancora che «la Regione Calabria, con delibera di Giunta n. 669 del 5 ottobre 2006 ("Attuazione art. 20 della legge n. 67/88. Seconda fase: Rioridino della rete ospedaliera e territoriale delle aziende sanitarie e ospedaliere") ha previsto, in particolare, per l'Ospedale di Lamezia) un finanziamento di 13.850.000 euro destinato al Trauma Center; sulla rimodulazione degli interventi ex art. 20., la Giunta, con successivo atto n. 97 del 13.02.2007, ha deliberato che doveva intendersi acquisito il parere vincolante della competente commissione consiliare, ai sensi dell'art. 1 della L.R. 43/2002. Tuttora nella disponibilità della Regione Calabria, rientra nelle competenze della Giunta regionale, che non ha mai modificato gli obiettivi della delibera n. 669 del 2006 sopra citata, munita del parere (vincolante) della commissione consiliare competente».

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confermato il direttivo, Rotella resta presidente

di **BRUNO SODARO**

CATANZARO – Si è svolta qualche giorno fa l'Assemblea Generale dei soci dell'Associazione Calabrese della Lega Italiana Fibrosi Cistica Onlus. Lo scopo dell'incontro svoltosi presso l'Hotel Palace di Catanzaro Lido è stato il rinnovo delle cariche istituzionali con l'approvazione del bilancio 2014. L'occasione ha dato spunto al presidente uscente Michele Rotella di esporre l'enorme lavoro svolto dalla Lific in favore dei propri soci. L'organizzazione dei meeting annuali che mettono a confronto il mondo scientifico con i pazienti, gli accordi con l'Inps dedicati ai portatori di fc, all'apertura del nuovo centro di cura regionale ed alla realizzazione di una attrezzata palestra, sono tra le conquiste ottenute grazie al costante lavoro nei tre anni di mandato.

Dopo aver ringraziato personalmente tutti i componenti del direttivo regionale della Lific, l'assemblea all'unanimità ha riconfermato per i prossimi tre anni lo stesso gruppo di lavoro: presidente Michele Rotella, vicepresidente Domenico Montesano, segretaria Daniela Meraglia, tesoriera Olga Bokach, consiglieri Pasquale Costantino e Demetrio Sgrò. Confermato rappresentante dell'associazione calabrese in seno al direttivo nazionale Lific, Francesco Corasaniti. Ringraziando tutti i soci presenti per la fiducia accordata, il presidente Rotella ha espresso la volontà di mantenere costante l'impegno di tutto il direttivo ad esclusivo favore di tutti i pazienti affetti da fibrosi cistica, per la tutela e la difesa dei loro diritti nella continua ricerca della massima qualità delle cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CATANZARO**
 Dimenticati
 dalla Regione
 La protesta
 degli
 emotrasfusi

MARIO PULLANO
 a pagina 10

■ **SANGUE INFETTO** Presentata ieri a Catanzaro l'associazione: «La Regione ci dia ascolto»

«Da otto mesi senza vitalizio»

Oltre mille gli emodanneggiati che lamentano ritardi nel pagamento dell'indennizzo

di **MARIO PULLANO**

CATANZARO - Le difficoltà nel vivere un'esistenza normale e senza nessun problema di salute, la volontà di non piegarsi passivamente ad una malattia causata dalla cattiva gestione dello Stato ed in particolare del Ministero della Salute. È questa l'esigenza primaria che ha mosso nei mesi scorsi un gruppo di oltre mille persone a dar vita all'Associazione Emodanneggiati Calabresi, associazione territoriale composta da vittime di complicazioni irreversibili causate da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati effettuate con sangue infetto.

A partire dagli anni 70-80, il nostro Paese si è macchiato più volte di tragici errori che ancora oggi ricadono su molti cittadini italiani che, con i propri mezzi e con pochissime tutele, nel passare degli anni sono riusciti ad ottenere il riconoscimento del danno subito ed un vitalizio minimo per affrontare le spese di cura grazie alla legge 210/92. Tuttavia, proprio in Calabria, da ormai otto

mesi nessuno degli emodanneggiati percepisce l'indennizzo concesso che, viste le disabilità provocate dalla malattia, per la maggior parte degli interessati rappresenta il solo ed unico mezzo di sostentamento.

Nella Sala Giunta della Provincia di Catanzaro, l'associazione è stata presentata alla cittadinanza per mezzo di una conferenza stampa che, alla presenza del presidente Rosina Mendicino, ha messo in risalto le difficoltà che queste persone attualmente incontrano sul loro percorso: «L'associazione nasce per chiedere alla Regione Calabria ed al Ministero della Salute un adeguato risarcimento e soprattutto una puntuale regolarità nei pagamenti» sottolinea a gran voce la Mendicino «solo in Calabria siamo in 1027, tutti in situazioni problematiche visti i ritardi dei pagamenti di questo vitalizio che per molti di noi rappresenta l'unica fonte di reddito certa».

Basta ascoltare le parole dei presenti per constatare come gli emodanneggiati

hanno ricevuto solo ora i risarcimenti dell'anno 2014, mentre per l'anno in corso la situazione non sembra migliorare, visto il temporaneo risarcimento di un solo bimestre. «La Regione non ci ascolta, siamo l'unica regione d'Italia ad essere in ritardo nei pagamenti della legge 201» ha ribadito il presidente «perché la politica non intende affrontare chiaramente questa situazione che ci vede schiavi di una malattia per colpa della negligenza e dell'egoismo dello Stato?». «Noi non siamo qui a chiedere l'elemosina, siamo qui perché speriamo di vedere riconosciuto un nostro diritto» ha dichiarato il vicepresidente dell'associazione Pasquale Serra «chiediamo anche la rivalutazione di questo vitalizio che attualmente ammonta a circa 1000 euro per ogni bimestre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO DELLA FLP CISL

«Oliverio e Scura si ricordino degli anziani»

LAMEZIA TERME – «L'esecutivo regionale Fnp-Cisl, riunitosi nella sede di Lamezia Terme, esprime forte preoccupazione per il ritardo dell'attuazione del primo riparto dei Pac, nonché dell'avvio della seconda fase di progettazione». È quanto si legge in una nota del sindacato dei pensionati della Cisl, a firma del segretario generale Cosimo Piscioneri.

«È importante - scrive il segretario - che il presidente Oliverio ed il commissario Scura si attivino al più presto per riordinare e promuovere l'assistenza socio sanitaria attraverso l'elaborazione di progetti innovativi, in campo gestionale, organizzativo e tecnologico, al fine di fronteggiare la crescente domanda di prestazioni

per l'effetto dell'invecchiamento della popolazione calabrese e limitare al minimo i cosiddetti "viaggi della speranza"».

«L'esecutivo della Fnp - si legge ancora - ribadisce che manca, in Calabria, una vera e propria politica socio-assistenziale e sanitaria e che ad oggi non emerge, da nessun iniziativa, un progetto che tiene conto delle problematiche che riguardano l'assistenza agli anziani, (vedi la mancata applicazione della legge sulla non autosufficienza). La Fnp calabrese - conclude il comunicato - darà spazio ad una serie di iniziative nei territori per soddisfare le incessanti richieste sui problemi che riguardano la domanda di servizi e politiche socio assistenziali».



Laboratori analisi senza personale Difficile fare diagnosi a Cariati

Situazione organizzativa complicata all'ospedale

GIUSEPPE PIPITA

CARIATI - Il disegno di cancellare dalla faccia della Calabria il territorio della costa ionica da Crotone a Rossano è chiaro. Lo si vede da piccoli segni che penalizzano interi bacini. Come quello compreso tra Mandatoriccio e Cirò Marina che aveva nell'ospedale 'Vittorio Cosentino' di Cariati un punto di riferimento sanitario. Un riferimento che è stato lentamente cancellato a colpi di tagli e ridimensionamenti continui perpetrati da giunte regionali di centro, destra e sinistra.

TAGLI che non hanno mai guardato alle esigenze di un territorio lontano dai grandi centri ospedalieri (Crotone e Rossano in questo caso) e che aveva trovato un'autonomia sanitaria proprio grazie al nosocomio cariatese. Sono, però, ormai lontani i tempi in cui le donne da Cirò, Torretta, Umbriatico, Scala Coeli, Mandatoriccio o Campana andavano a partorire a Cariati. Di quell'ospedale è rimasto ben poco: trasformato in una rsa, offre servizi ambulatoriali di chirurgia e ginecologia, ed ha attivo

h24 un punto di primo intervento che opera su tre turni grazie alla rotazione di 5 medici e 12 infermieri (questi ultimi operano sia sul punto di primo intervento che sul 118). Ogni anno vengono svolti circa 10 mila interventi in questa struttura sanitaria che non è un pronto soccorso (quello è a Rossano) ma un posto dove i medici verificano le condizioni di salute del paziente, lo stabilizzano e decidono di trattenerlo in osservazione, prescrivergli delle cure oppure inviarlo al pronto soccorso più vicino. Decisioni che devono essere prese anche in base ai risultati di esami.

Ed arriviamo al punto: di recente - secondo quanto raccontano alcuni operatori del punto di primo intervento - a causa di scelte organizzative da parte dell'Asp di Cosenza il laboratorio analisi di Cariati non riesce a svolgere il suo compito in quanto, soprattutto negli orari notturni o nei festivi, manca il personale reperibile. O meglio esso c'è, ma viene autorizzato a svolgere straordinari in altri ospedali (Corigliano soprattutto) lasciando quindi scoperto il laboratorio di Cariati.

Una scelta opinabile quella dell'Asp che non tiene conto dell'esiguità di personale per il laboratorio analisi di Cariati (1 medico e 2 tecnici) e lo utilizza per altre strutture sanitarie, lasciando invece 'tranquillo' quello di Rossano dove ci sono 4 medici e 8 tecnici.

Il problema si sta verificando sempre più spesso, sia di notte che di giorno, di sabato o nei festivi mettendo in grave difficoltà i medici e gli infermieri del punto di primo intervento che non riescono a effettuare diagnosi accurate in mancanza di esami. Per questo i pazienti vengono sempre più spesso inviati direttamente al pronto soccorso di Rossano anche se poi alla fine hanno una patologia che poteva essere curata senza problemi a Cariati.

QUESTO tipo di organizzazione dato dall'Asp di Cosenza lascia presagire che quel poco che è rimasto dell'ospedale di Cariati sia lentamente condotto all'autodistruzione privilegiando le strutture di Rossano e Corigliano o Crotona che, lo ricordiamo, bisogna raggiungere percorrendo circa 60 km della famigerata ss 106.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Maretta sul previsto trasferimento dell'emodinamica del Pugliese al policlinico

Integrazione cardio... resistente

Intesa raggiunta sull'oncologia unica con sede al Ciaccio e 120 posti letto



Stefano Molica e Domenico Pingitore. Hanno partecipato alla riunione della sottocommissione per la creazione del polo oncologico integrato

Betty Calabretta

Ancora resistenze, ancora tentativi, se non di far fallire, quantomeno di ridimensionare l'integrazione degli ospedali Pugliese-Ciaccio e Mater Domini in un'unica grande azienda di cui le sole certezze al momento sono l'intitolazione al premio Nobel Renato Dulbecco e la determinazione ferrea del commissario ad acta Massimo Scura di portare a termine l'accorpamento. Il processo è già a buon punto. Dopo decenni di tentennamenti, stavolta si è lavorato anche in agosto per definire, nell'ambito delle tre sottocommissioni del cosiddetto tavolo paritetico Regione-Università, il riassetto delle 3 macro aree oncologica, materno infantile ed emergenza urgenza. Martedì si sono tenute due riunioni. La subcommissione oncologica si è espressa all'unanimità mentre nell'ambito dell'emergenza urgenza si sono registrate divergenze in merito al dipartimento cardiovascolare che dovrebbe avere come unica sede i locali dell'attuale Azienda Mater Domini, che in questo modo ingloberà anche l'emodinamica del Pugliese-Ciaccio. È su questo punto che sarebbero emersi ri-

pensamenti e resistenze. La prospettiva di doversi fondere con la cardiologia-emodinamica del policlinico universitario non entusiasma i medici del Pugliese, pertanto non si è ancora trovata la quadra.

Oncologico

Diversa la situazione per il polo oncologico. La Commissione di esperti che si è riunita nella sala riunioni del Rettorato dell'Università ha stabilito che, considerato il numero di 120 posti letto dell'istituendo dipartimento oncologico, verranno create 2 macro aree, l'Area Medica con 70 posti letto e l'Area Chirurgica con 40. Inoltre dovranno essere previsti 10 pl da dedicare all'Anestesia e Rianimazione e alla Terapia metabolica. I posti letto dell'Area medica riguarderanno le discipline di Oncologia Medica, Oncoematologia, Oncoematologia Pediatrica, Cure Palliative-Terapia del Dolore, Terapie Innovative e sperimentali. Il dott. Molica ha precisato che attualmente sono ricomprese nel dipartimento di Oncoematologia le strutture di Medicina trasfusionale e di Emofilia e Patologia della Coagulazione, che ritiene opportuno mantenere nel nuovo Dipartimento dell'azienda "Dulbecco". ◀

Il polo unificato

- Le strutture oncologiche presenti nel Dipartimento che si sta istituendo, non offriranno prestazioni chirurgiche fino alla realizzazione del nuovo padiglione.
- All'incontro sull'istituendo polo oncologico hanno preso parte per l'Azienda Pugliese Ciaccio Domenico Pingitore, Stefano Molica, Signorino Aidala, Luigi Matarese, Antonio Gallucci.
- Per l'Azienda Mater Domini c'erano invece Rosario Sacco, Pierfrancesco Tassone, Caterina De Filippo, Rosario Punturiero e Piersandro Tagliaferri.



La città capofila di un progetto per gli affetti da patologie psichiatriche e i loro familiari

Fuori dal tunnel c'è "Itaca"

Al via una raccolta di fondi per sostenere il percorso assistenziale

La presidente Radice Fossati: «Un'emergenza socio-sanitaria molto seria»

Danilo Colacino

Un progetto di assistenza agli affetti da patologie psichiatriche e ai loro familiari, propugnato da un'associazione nata in Italia - a Milano per l'esattezza - a cavallo tra il vecchio e il nuovo Millennio e denominata "Itaca" (la meta agognata dal prode Ulisse) forse perché contribuisce a "riportare a casa" quanti si sono smarriti nel tunnel, lungo e buio, delle malattie mentali. Un sodalizio che ha ideato e pianificato un programma di aiuto non di natura clinica, ma molto articolato nell'ottica del reinserimento e del supporto con una diffusione capillare sul territorio nazionale. Genova, Parma, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e da poco pure Padova e Catanzaro. Sì, proprio il capoluogo calabrese una volta tanto capofila di un piano virtuoso insieme ad alcune fra le maggiori città del Paese per merito di un qualificato gruppo di volontari come la presidente Ebe Vittoria Mazza, il responsabile della segreteria scientifica Mario Nicotera e il tesoriere Francesco De Medici. Gli stessi, affiancati per l'occasione dalla prof. Ughetta Radice Fossati a cui si deve la fondazione di "Itaca" circa 15 anni fa, che si sono dati appuntamento ieri nella Sala Concerti di Palazzo De Nobili per la presentazione del IV congresso calabrese della Società italiana della riabilitazione psicosociale (Sirp), in programma il 13 e 14 novembre a Palazzo di Vetro e nel Musmi,

ma anche per far conoscere la loro associazione che la seconda domenica di ottobre avvierà una raccolta fondi nelle piazze più importanti d'Italia vendendo un chilo di riso al prezzo simbolico di 8 euro.

All'incontro con i giornalisti, indetto per il convegno di metà novembre e coordinato dal capo ufficio stampa del Comune Sergio Dragone, sono intervenuti - oltre ai dott. Fossati, Mazza, Nicotera e De Medici - il presidente della Provincia Enzo Bruno e il vicesindaco Gabriella Celestino. Questi ultimi in rappresentanza dei rispettivi enti che hanno giudicato di alto pregio il seminario, mettendo peraltro a disposizione i luoghi istituzionali in cui è stato divulgato e si svolgerà. La prof. Fossati, nel prendere la parola, ha spiegato: «Ho costituito il sodalizio in seguito a un'esperienza diretta molto negativa, determinata dall'improvvisa malattia di mia figlia. Una ragazza all'epoca appena 17enne. Subito dopo esserci resi conto di quanto stesse accadendo, non sapevamo a chi chiedere aiuto e rivolgerci al di fuori dell'ambiente medico. Eppure si tratta di un'emergenza sociosanitaria molto seria, dal momento che ci si ammala soprattutto fra i 15 e i 18 anni. E a volte questo è purtroppo dovuto a comportamenti e stili di vita errati come l'uso di particolari sostanze stupefacenti. Malgrado ciò, siamo in forte ritardo sull'accompagnamento delle vittime di tali patologie e dei congiunti che a "Itaca", ad esempio, consideriamo alla stregua di soci di un club iscritti a corsi di formazione e non di utenti o, peggio ancora, assistiti in qualche modo da curare. È la maniera - ha concluso - per sfruttarne le potenzialità e strapparli a una condizione di disperazione ed emarginazione».

La nota dolente

● Il presidente della Provincia Enzo Bruno - con cui ha concordato la vicesindaco Gabriella Celestino - ha offerto pieno sostegno al sodalizio di volontariato "Itaca", spiegando poi: «In Calabria le associazioni private suppliscono alle carenze delle strutture pubbliche. Un fatto negativo in considerazione delle lacune del sistema sanitario regionale. Non è infatti tollerabile che ben 300mila calabresi vadano nel corso dell'anno a curarsi fuori dal nostro territorio».



Trauma center, Lo Moro (Pd) al ministro

La delibera c'è, i soldi pure ma qualcuno non vuole il Polo

**L'ex assessore
interroga Lorenzin:
un commissario
può contraddire
chi lo nomina?**

**Disponibili 13,8 mln
stanziati nel 2006
dalla giunta regionale**

Sono passati nove anni esatti dalla delibera con cui la giunta regionale assegnava 13,8 milioni di euro per creare un Trauma center in un punto baricentrico della Calabria più facilmente raggiungibile con l'autostrada e l'aereo. Il punto era l'ospedale lametino. Ma poi c'è stato il nulla. Adesso Doris LO Moro, senatore del Pd e nel 2006 assessore regionale alla Sanità, ricorda al ministro Beatrice Lorenzin quella delibera, e sottolinea che il commissario governativo alla sanità Massimo Scura ha ignorato non solo quel finanziamento, ma anche il suo decreto del 2 aprile scorso che dispone un Centro d'alta specializzazione sui traumi (Cts) in ogni regione.

Secondo Lo Moro il commissario nel suo piano di riorganizzazione della rete ospedaliera calabrese non ha preso in considerazione il previsto Centro di alta specializzazione per il quale i soldi ci sono. Da qui la domanda a Lorenzin: il decreto di un commissario governativo può disattendere quello del ministro che tra l'altro l'ha nominato?

«È evidente a questo punto che essendoci una delibera della Regione ancora in vigore, ed un finanziamento di 13,8 milioni esistente, l'unica cosa che impedisce la creazione del Trauma center lametino è una volontà politica rafforzata dalla pressione di lobby, a cominciare da quelle mediche, che non vogliono che si crei un polo d'interesse su Lamezia», evidenzia Francesco Grandinetti. Che aggiunge: «Da ex presidente del consiglio comunale che più volte ha criticato il modo di portare avanti le battaglie per difendere la sanità Lametina, dico che onestà intellettuale vuole che si dia a Cesare quel che è di Cesare. L'interrogazione della senatrice Lo Moro annunciata durante la manifestazione di venerdì scorso all'Umberto va nella direzione giusta dando forza alla nostra battaglia e dà conferma della volontà da parte di alcuni di voler penalizzare la città della Piana».

Aggiunge l'esponente del Pd: «Nelle prossime riunioni con le associazioni faremo nostra l'interrogazione e chiederemo l'aiuto delle istituzioni, in primis del sindaco che ha manifestato grande voglia di portare avanti la lotta per non far morire il nostro ospedale». ◀



Sanità e legalità**Sangue infetto, avvocati a confronto**

Il sangue infetto, il pericolo delle trasfusioni e le conseguenze sul piano strettamente legale. Se ne discuterà domani alle 15.30 nella sala comunale di Piazza 5 Dicembre (ex Piazza Diaz) in un convegno su "Profili civili e penali dei cosiddetti danni lungolatenti". L'evento organizzato dall'avvocato Tommaso Colloca, componente del Coordinamento nazionale sangue infetto, e dal consiglio lametino dell'Ordine degli avvocati presieduto da Antonello Bevilacqua, che aprirà i lavori. Relatori l'avvocato Mario Melillo dello studio Lana-Lagostena-Bassi di Roma, l'avvocato Tommaso Colloca su "Evoluzione della giurisprudenza in tema di prescrizione da danno da contagio", il legale Ermano Zanca di Palermo e l'ufficiale medico Giampiero Panza del reggimento "Sirio" dell'esercito. *



Lo ha deciso la Corte d'Appello di Catanzaro

Giovane morta sul lungomare

Assolti tutti i medici e l'infermiera

Il fatto avvenne il sette luglio del 2008 a Nocera Terinese

Luigina Pileggi
LAMEZIA TERME

Tutti assolti. È finito così anche in secondo grado il processo a carico di sei medici e un'infermiera dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme imputati, a titolo di concorso in omicidio colposo, per colpa medica, per la morte di Antonella Vergori, deceduta per arresto cardiaco l'otto luglio del 2008 sul lungomare di Nocera Terinese.

La Corte di Appello di Catanzaro ha infatti confermato l'assoluzione dei medici Domenico Ciliberto, Fortunato Crea, Elio Scaramuzzino, Giuseppina Andreacchi, Giovanni Ferraro, Vincenzo Giuseppe Strangis, nonché dell'infermiera Domenica Merigelli.

La prima sentenza di assoluzione, pronunciata dal Giudice dell'udienza preliminare di Lamezia Terme Gustavo Danise in sede di giudizio abbreviato, era stata appellata dalle parti civili, dalla Procura della Repubblica lametina e dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catanzaro.

La Corte di Appello del capoluogo di Regione, nell'ordinanza emessa ieri, dopo che la Procura Generale e le parti civili hanno insistito per la condanna degli imputati, ha aderito alle argomentazioni difensive dei legali dei medici, gli avvocati Francesco Gambardella e Giuseppe Spinelli del Foro lametino, ed ha confermato l'assoluzione di tutti gli imputati giudicati in giudizio abbreviato, risultati estranei al caso di malasanità oggetto del processo. Nel corso dell'udienza, il pubblico ministero ha ricostruito la fase storica dell'evento della morte della giovane nocerese, sottolineando che il macchinario montato sul mezzo del Suem 118 che intervenì «era inappropriato e vecchissimo, che ha portato a un cattivo funzionamento».

L'intervento

Defibrillatore obsoleto

● Si è concluso dopo sette anni il procedimento a carico di sette medici e un'infermiera dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme per la morte della giovane Antonella Vergori che avvenne il sette luglio del 2008 sul lungomare di Nocera Terinese. Dopo che si è sentita male, la ragazza è stata soccorsa dai sanitari del Suem 118, ma il defibrillatore non funzionò a dovere.



A dieci giorni dalla conferenza dei sindaci non si è ancora messa mano a una contro-proposta

Guardie mediche, calato il silenzio

La sola iniziativa sui previsti tagli la lettera di Mangialavori al ministro Lorenzin

L'Asp riorganizza il settore attraverso la soppressione di 11 postazioni sul territorio

Marialucia Conistabile

Nella storia, più o meno recente, della sanità la riorganizzazione delle guardie mediche non ha mai messo nessuno d'accordo. Una brutta gatta da pelare che, praticamente, i vari manager che si sono succeduti nel tempo – soprattutto quello in odore di piano di rientro – hanno trovato puntualmente sul tavolo. Un capitolo scottante, discusso e ridiscusso, ma mai chiuso.

Un vero e proprio tormentone, dunque, quello della riorganizzazione delle postazioni di continuità assistenziale che, al di là delle prese di posizione di campanile, mette a nudo in primo luogo le criticità strettamente legate al territorio – dove garantire assistenza adeguata in tempi brevi talvolta diventa un'impresa – nonché quelle dei medici assunti con contratto a tempo determinato i quali, tagliando 11 postazioni, rimarrebbero senza lavoro e senza alcuna possibilità di essere ricollocati. Assunzioni trimestrali che si ripetono negli anni considerato che l'Azienda sanitaria non indica annualmente le zone carenti.

Dopo la conferenza dei sindaci – che ha duramente criticato il piano proposto dall'Asp – a rompere il silenzio generale calato è il

consigliere regionale Giuseppe Mangialavori il quale ha fatto il punto della situazione in una lettera inviata al ministro Beatrice Lorenzin. Al momento questa rimane l'unica iniziativa considerato che dalla conferenza sono trascorsi dieci giorni e delle riunioni tra i distretti (Vibo, Serra e Tropea) non si è saputo nulla, tantomeno del documento da mettere nero su bianco come contraltare alla proposta dell'Asp. In passato più o meno lo stesso è accaduto e, puntualmente, i tagli delle postazioni di continuità assistenziale sono scivolati nel dimenticatoio con buona pace di tutti.

Al di là di tutto, comunque, in base al piano di riorganizzazione dell'Azienda sanitaria – e sulla scorta di una valutazione delle varie esigenze territoriali – è prevista la soppressione delle sedi Vibo Valentia 2, Sant'Onofrio e San Gregorio d'Ippona per quanto riguarda il distretto sanitario di Vibo; delle sedi di Simbario, Pizzoni, Capistrano e Mongiana relativamente al distretto sanitario di Serra. Infine per il distretto di Tropea la scure dei tagli dovrebbe cadere sulle postazioni di Drapia, Spilinga, Joppolo e Zungri. Contemporaneamente l'Asp, allo scopo di attenuare i disagi derivanti dalla chiusura delle postazioni, ha inserito nella proposta un ambulatorio codici bianchi h12 da ubicare nell'ospedale Jazzolino, un punto di pronto intervento h12 gestito da personale del 118 a Soriano e un punto di pronto intervento h24 nell'ospedale di Nicotera. ◀

I criteri

Il nodo degli abitanti

● Il piano di riorganizzazione dell'Asp ha dovuto fare i conti con il rapporto postazioni/abitanti.

E per il Vibonese ciò significa una sede di guardia medica ogni 7 mila e 500 abitanti. Un rapporto contestato da più parti.



IL DIRITTO ALLA SALUTE UNA PRIORITÀ DA NON PERDERE DI VISTA PER IL CONSIGLIERE REGIONALE

La richiesta: subito interventi coerenti

Interventi urgenti e coerenti in merito alla riorganizzazione delle guardie mediche, chiede il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori al ministro Beatrice Lorenzin, specificando che contribuiscono sensibilmente a tutelare l'offerta sanitaria sui territori.

«Sulla base dei nuovi criteri che disciplinano la materia (una guardia medica ogni 7.500 abitanti, anziché 3.500) – scrive il consigliere regionale – anche nella provincia di Vibo si opererà per una loro considerevole riduzione. Molti comuni verranno così privati dell'unico presidio sanitario presente in loco. Un dato di per sé eloquente – prosegue Mangialavori – che lo diventa ancora di più se si considera l'ubicazione delle comunità, spesso significativamente distante e collegata in maniera approssimativa con i centri ospedalieri. Per evidenti ragioni, ciò risulterebbe ancora più penalizzante per le realtà montane e per quelle turistiche. Le prime, in particolare, subirebbero, in tal modo, un ulteriore decrescimento di servizi che darebbe ulteriore linfa al progressivo impoverimento di tali centri».

Mangialavori inoltre non manca di sottolineare che «le guardie mediche contribuiscono a decongestionare i reparti ospedalieri di Pronto soccorso; specie nel capoluogo di provincia. Un filtro cui sarebbe opportuno non rinunciare, magari mediante una generale riorganizzazione della rete sanitaria». Infine Mangialavori – che ha inoltrato la lettera anche alle deputate istituzioni – tocca il tasto delle «gravissime conseguenze relative ai sanitari impiegati nelle guardie mediche, assunti con contratti a tempo determinato che rischiano concretamente di rimanere senza lavoro».



Comune di Tropea

Tumore ai polmoni Sì alla prevenzione

Adesione alla campagna sul gas radon promossa dall'Arpacal

Annarita Castellani
TROPEA

Il Comune ha aderito alla campagna "Misura del gas radon negli ambienti di vita" promossa dall'Arpacal, designando come referente per tale iniziativa l'assessore all'ambiente Domenico Tropeano. L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria, impegnata nell'attività di prevenzione del tumore al polmone, ha invitato tutti i comuni calabresi a collaborare per il monitoraggio della radioattività del sottosuolo. «Gli ambienti residenziali e i luoghi di lavoro chiusi sono esposti a più rischio radon - si legge nella nota informativa dell'Arpacal - soprattutto quelli siti al piano terra, poiché è possibile la presenza di un'alta concentrazione del gas, classificato come cancerogeno certo. Si rammenta che nei luoghi di lavoro, interrato e seminterrato, effettuare le misurazioni è un obbligo di legge. Al fine di stimare il rischio nel nostro territorio è necessario installare, a titolo gratuito, un numero sufficiente di esposimetri o misuratori che sono assolutamente innocui e non hanno bisogno di elettricità. Tali strumenti sono indispensabili per stimare la concentrazione del gas presente negli ambienti di vita».

Per poter effettuare la misurazione, quindi l'Arpacal ha indicato che i misuratori dovranno essere installati in diverse abitazioni residenziali, scuole e uffici pubblici. Coloro che

aderiranno alla campagna di misurazione riceveranno gratuitamente un certificato per la radioattività naturale dell'ambiente indagato, condizione necessaria per ottenere l'abitabilità dell'ambiente o eventuale supporto in caso di azioni di mitigazione.

Per l'ente regionale, «conoscere la concentrazione di radon è fondamentale per un eventuale risanamento da questo gas silenzioso ma, che se presente, può recare seri danni alla salute. Inoltre - è stato specificato nel documento firmato dalla dottoressa Angela Maria Diano, direttore del dipartimento - la stima della concentrazione ci permette di classificare il territorio». ◀

Saranno monitorati gli ambienti residenziali e i luoghi di lavoro al piano terra



Referente del progetto.
L'assessore Domenico Tropeano



Priolo all'Asp di Reggio: la soddisfazione di Irto

REGGIO CALABRIA. "Accolgo con soddisfazione la nomina del viceprefetto Giuseppe Priolo alla guida della triade che gestirà l'Asp di Reggio Calabria". È quanto afferma il presidente del Consiglio regionale, Nicola Irto. "La scelta della Giunta ricade su una figura di prestigio e alto profilo istituzionale che, ne sono certo, darà il massimo contributo per la riorganizzazione dell'ente. Non meno significative - prosegue il presidente Irto - le nomine dei due subcommissari, il diri-

gente Felice Iracà e Francesco Silvio Campolo, dirigente della prefettura reggina, entrambi di lunga esperienza nella pubblica amministrazione. Alla triade commissariale - conclude il Presidente del Consiglio regionale - giungano i miei sinceri auguri di buon lavoro ed il ringraziamento per avere accettato un compito difficile, ma indispensabile per elaborare nuove strategie di gestione economico amministrativa dell'azienda sanitaria reggina".



■ SANITA IN LUTTO Il professionista è stato punto di riferimento dell'intera Calabria

Addio al luminare della Cardiologia

Il dottore Aldo Giancotti si è spento nella sua abitazione di Catanzaro



Il dottore Aldo Giancotti

I funerali
si svolgeranno
oggi
pomeriggio
all'Immacolata

di ENZO COSENTINO

“ARRIVEDERCI” dottor Aldo Giancotti! Con lui va via da questa vita terrena non un personaggio, ma una bella persona, che lascia un patrimonio di valori alla sua famiglia e da lui messi sempre in pratica nella quotidianità. È stato un medico stimato per la sua bravura, amato per quei suoi tratti di profonda umanità soprattutto quando la sua diagnosi non lasciava molti spazi alla speranza per i pazienti. Talvolta burbero per necessaria serietà professionale.

Aldo Giancotti è stato un clinico lungi-

mirante cosa non comune, uno specialista nella branca della cardiologia. Quanti cuori infranti da malanni ha saputo tenere in vita, curandoli o recuperandoli in tempo grazie alle sue diagnosi puntuali e alle cure farmacologiche, sempre appropriate al caso e al soggetto in cura. Per Aldo “medicina” è stata una scelta di vita, così come lo è stata quella di completare gli studi universitari crescendo al seguito di un grande maestro nella branca cardiologica, il prof. Condorelli, come lo è stata quella di scegliere di restare in questa città e qui affermarsi, sempre scegliendo la sanità privata. La gavetta, poi l'affermazione per meriti personali. Il meglio delle sue risorse professionali a Villa del Sole. Nel suo reparto il via vai quotidiano di pazienti da tutta la Calabria. “Tutti” a chiedere, laicamente parlando, un “miracolo” al dotto Aldo. Con il suo successo professionale ha ripagato i sacrifici della famiglia, continuando a dare lustro al nome dei Giancotti. Papà Francesco, titolare della mitica farmacia di Piazza Roma, e mamma Ida, sono andati fieri di lui, come del resto lo sono stati degli altri figli:



Biagio, Silvio, Natino,
Ezio, Rina.

Una grande famiglia, numerosa, solidale con i poveri (quanti farmaci dati senza farsi pagare), quella dei Giancotti, e il dottor Aldo è sempre stato, anche in questo, sulla stessa scia. Ma anche nella vita di

Aldo Giancotti, un giorno di tristezza: quando ha dismesso il suo camice bianco, ha lasciato Villa del Sole, per un meritato riposo. Da quel giorno, sino al momento dell'estremo congedo da questo mondo, Aldo Giancotti è stato il medico di tante persone. Forse meno di se stesso.

Voglio ricordare per tutti un aneddoto di cui sono stato testimone a Villa del Sole. Un uomo di giovane età si avvicina allo sportello della reception. Arrivava nel Capoluogo da un paese della provincia. Oggetto della missione: chiedere la prenotazione per una vista a suo nonno con il dottor Giancotti. Risposta secca dell'operatore: "Il dott. Giancotti è in pensione". Esclamazione dell'uomo: "Impossibile! Ed ora mio nonno chi lo cura?"

E mi son venuti in mente altri episodi significativi di tempi passati. Quando persone anziane per poter essere visitate dal dottor Aldo ricorrevano alla "raccomandazione" (comunque inutile perché Aldo riceveva tutti compatibilmente con i tempi di attesa sicuramente non lunghi come quelli di oggi specie se non puoi pagare la visita) con "mamma Ida" sempre presente in Farmacia ricevendo assicurazione: certo che lo dirò ad "Aldo mio". Aldo Giancotti per le generazioni passate era un punto di riferimento per i sofferenti di patologie cardiologiche e non solo. Un esempio e un vanto, dunque, per i suoi adorati figli, Roberto, Davide, Antonietta e Paola. Un marito indimenticabile, per la gentile donna Amalia D'Audino. L'ho conosciuto tantissimi anni fa (io ragazzo, lui giovane brillante "dotto-rino" appena laureato), l'ho apprezzato come specialista di fiducia di tutta la mia famiglia e sento di dovergli dire: "grazie". Ai suoi cari le più sentite condoglianze dalla Redazione del Quotidiano del Sud. I funerali si svolgeranno oggi alle 16 nella Basilica dell'Immacolata.

■ PROGETTO ITACA Presentata la costituzione del Comitato cittadino Al fianco della disabilità mentale



Da sinistra
 Mazza,
 Bruno,
 Lombardo,
 Celestino
 e Dragone

di **PATRIZIA CANINO**

“PER la mente, con il cuore”, è il motto con il quale dal 1999 la Fondazione Progetto Itaca Onlus porta avanti il progetto “Itaca” in Italia e nel mondo. Attivo da ieri anche a Catanzaro.

A presentare la costituzione del comitato Itaca, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Palazzo de Nobili - e moderata dal capo ufficio stampa del Comune, Sergio Dragone -, il vicesindaco e assessore alle politiche sociali Gabriella Celestino, il presidente della Provincia Enzo Bruno, il segretario generale dell'Associazione Volontari per la Salute Mentale, Ughetta Radice Lombardo Orlando, e la presidente del comitato provinciale Itaca, Ebe Antonia Antisari, assieme ad uno dei soci fondatori dello stesso, il professore Mario Nicotera e al dottore Francesco De Medici.

Obiettivi principali del progetto Itaca - per il quale sono attivi il numero verde 800 274274 e il sito all'indirizzo www.progettoitaca.org, oltreché trovare informazioni e dettagli su Twitter, Youtube e Facebook - sono: arrivare precocemente alla diagnosi e alla cura; favorire il rapporto iniziale con le strutture socio sanitarie specifiche; favorire la riabilitazione e l'autonomia; sostenere i pazienti e le loro famiglie durante la cura oltre a voler tutelare i di-

ritti dei pazienti e, sensibilizzare l'opinione pubblica per abbattere ogni pregiudizio.

«Ancora oggi esistono troppi pregiudizi e ostacoli che non permettono di agire nei modi e nei tempi giusti», ha evidenziato la segretaria, Ughetta Radice Lombardo Orlando, per finire: «Vogliamo prevenire e informare sul disagio psichico, ponendo l'attenzione sui sintomi e sui fattori di rischio di questo disturbo, che troppo spesso non vengono riconosciuti in tempo o adeguatamente. Il nostro obiettivo principale è proprio quello di aiutare i soggetti affetti da disagio psichico e le loro famiglie - la parte che vive con più difficoltà la sofferenza dei loro cari -, perché possano essere abbattute le reticenze della società e ogni forma di pregiudizio che le persone hanno nei confronti di taluni che, come ognuno di noi, hanno tutti i diritti di vivere come persone normali ed essere aiutate a reinserirsi nell'ambito lavorativo e sociale».

Grande partecipazione anche da parte dell'Amministrazione comunale e provinciale, che da subito hanno dimostrato un'attiva sinergia, creando una rete operativa tra i due enti pubblici e la stessa organizzazione che, a breve, porterà anche all'individuazione della sede in cui si insedierà il primo Comitato Itaca nel capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFIUTI Bruno: «Bisogna promuovere le politiche di prevenzione e riduzione»

L'osservatorio ha il regolamento

Approvato dal consiglio provinciale dovrà monitorare lo stato della gestione

IL CONSIGLIO provinciale di Catanzaro ha approvato il regolamento dell'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti (Opr), dotato di un Comitato Tecnico Operativo presieduto dal dirigente del Settore Ambiente della Provincia, un Comitato Istituzionale (di cui fanno parte Regione, Arpacal, Anci, Asp, Camera di Commercio, i rappresentanti delle Associazioni sindacali di categoria, Ambientaliste, del Volontariato Ambientale e dei consumatori) e di una Segreteria tecnico-amministrativa di supporto.

Compito dell'Osservatorio è quello di monitorare lo stato della gestione dei rifiuti nel territorio provinciale e di definire un Programma Annuale di interventi, condiviso con le altre istituzioni pubbliche coinvolte e con gli operatori privati.

«Sappiamo che la gestione dei rifiuti - afferma il presidente della Provincia Enzo Bruno - è uscita solo formalmente dall'emergenza: dopo la gestione commissariale si è dovuto fare ricorso alle ordinanze contingibili ed urgenti da parte della regione, l'ultima efficace fino a novembre 2015. Ci sono carenze strutturali ed organizzative, la percentuale di raccolta differenziata è molto bassa nel territorio provinciale (16,46% nel 2013, molto al di sotto del 65% che avremmo dovuto raggiungere entro il 2012), bisogna promuovere le politiche di prevenzione e riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata, il riciclo e il recupero. Per ottenere risultati significativi è necessario che tutti, istituzioni

pubbliche, operatori privati e cittadini, vengano da subito coinvolti in un'azione straordinaria».

Compito dell'Osservatorio è quello di monitorare lo stato della gestione dei rifiuti nel territorio provinciale e di definire un Programma Annuale di interventi, condiviso con le altre istituzioni pubbliche coinvolte e con gli operatori privati. L'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti svolge funzioni di concertazione e confronto, coordinamento e verifica con particolare riferimento alle seguenti attività: monitoraggio ed analisi dell'andamento della produzione, raccolta, recupero, e smaltimento dei rifiuti a scala comunale e provinciale; raccolta e monitoraggio dei dati relativi ai costi dei servizi di raccolta, raccolta differenziata e smaltimento; promozione dei programmi di riduzione e minimizzazione dei rifiuti, con riferimento ai criteri di priorità nella gestione dei rifiuti dettati dall'art.179 del D.Lgs.152/2006 e alle disposizioni di cui all'art.180 del D.Lgs.152/2006; monitoraggio dello stato di attuazione dei Programmi e dei Piani di Gestione Rifiuti; informazione dei vari gruppi di interesse e forze sociali; supporto al Ministero dell'Ambiente (Direzione Generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche) per la redazione della Banca-dati e per gli aspetti tecnici, tariffari e gestionali; informazione ai cittadini, agli Amministratori Pubblici, alle Associazioni e alle Imprese anche

mediante l'istituzione di «ecosportelli»; promozione di momenti formativi finalizzati alla divulgazione della cultura ambientale ed all'aggiornamento professionale degli operatori pubblici e privati del settore; promozione e monitoraggio delle politiche relative alla gestione dei rifiuti previste in Patti Territoriali, Accordi e Contratti di Programma, Protocolli d'Intesa ed altri strumenti di carattere socio-economico riguardanti il territorio provinciale; collaborazione con la Camera di Commercio di Catanzaro per promuovere lo sviluppo del mercato del riciclaggio e del recupero dei rifiuti, senza costi per le imprese; approfondimento di tematiche specifiche ed in particolare di quelle relative agli aspetti applicativi legati all'introduzione del sistema tariffario ed al miglioramento della resa della raccolta differenziata e/o recupero dei rifiuti.

Tra le finalità anche la promozione della raccolta selettiva di rifiuti urbani pericolosi (pile e accumulatori - farmaci scaduti - contenitori T/F- inchiostri, vernici, oli), e il rilancio dei protocolli d'intesa per la corretta gestione dei rifiuti speciali, e dei Raee.



■ MALASANITÀ Confermata la sentenza in appello

Morte sospetta, medici assolti

LA CORTE d'Appello di Catanzaro ha confermato l'assoluzione dei medici Domenico Ciliberto, Fortunato Crea, Elio Scaramuzzino, Giuseppina Andreacchi, Giovanni Ferraro, Vincenzo Giuseppe Strangis, nonché dell'infermiera Domenica Merigelli, imputati, per concorso in omicidio colposo, per colpa medica, per la morte della diciannovenne di Martirano, Antonella Vergori, deceduta per arresto cardiaco l'8 luglio del 2008 dopo aver bevuto una granita sul lungomare di Nocera Terinese. La sentenza di assoluzione, pronunciata dal dup di Lamezia Terme con il giudizio abbreviato, era stata appellata dalle parti civili, dalla Procura della Repubblica e dalla Procura generale della Corte di Appello di Catanzaro. I giudici di secondo grado, dopo che la Procura generale e le parti civili hanno insistito per la condanna degli imputati, ha accolto alle argomentazioni difensive dei difensori dei sanitari, gli avvocati Francesco Gambardella e Giuseppe Spinelli, ed ha confermato l'assoluzione di tutti gli imputati giudicati con il rito abbreviato, risultati del tutto estranei al caso di malasanità. Secondo le accuse la giovane morì a causa del non funzionamento del defibrillatore del 118 di Falerna.

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE Il consigliere incalza l'Asp

La Sculco

«Gioco a rimpiattino con la Tin»

Villirillo
(Marco Polo)
«Sindaco
non esente
da colpe»

«NON è il caso e nemmeno opportuno giocare a rimpiattino, tra Crotone e Catanzaro, tra Scura e Arena. Quello che interessa ai cittadini è che le cose si facciano e non, invece, che se ne parli a lungo e inutilmente. Sono trascorsi ormai alcuni mesi dal decreto commissariale di Scura per il riordino della rete ospedaliera regionale e che ha riconosciuto all'Asp di Crotone l'attivazione del reparto Tin (terapia intensiva neonatale) sollecitata ed invocata da tempo dalla cittadinanza tutta e dalle stesse istituzioni locali. Constatiamo che da allora, da parte della stessa Asp e del suo commissario, Sergio Arena, non sono stati realizzati e compiuti tutti gli atti relativi e conseguenti ed, a tutt'oggi, la Tin non è entrata in funzione». Lo afferma il consigliere regionale dei Demokratici - Calabria in rete, Flora Sculco, intervenendo nel dibattito sulla mancata attivazione del reparto. Proprio in queste ultime ore, sulla stampa locale, lo stesso commissario Arena annunciava l'imminente apertura della Tin

grazie, a suo dire, al reclutamento di una figura di dirigente medico da destinare a questo servizio.

«Mi preme precisare - aggiunge, con riferimento all'annuncio del reclutamento di una figura dirigenziale - che lo stesso dipartimento della salute della Regione Calabria, stabilendo i requisiti organizzativi di personale minimi per le attività ospedaliere, fissa, per l'effettiva attivazione del reparto Tin, un organico composto da 10 dirigenti medici. Conti alla mano, considerando i 6 medici già in carico al reparto, non sarebbe sufficiente, ai fini dell'autorizzazione sanitaria, il reclutamento di una sola unità, così come vorrebbe far credere, invece, lo stesso commissario Arena». Ecco perché la Sculco chiederà un incontro con Arena.

Intanto, il presidente dell'associazione Marco Polo, Rosario Villirillo, «condivide in toto la pubblica riflessione fatta dalla coordinatrice di "Laboratorio Crotone Idee in Rete", Maria Bonaiuto, che ha voluto richiamare l'attenzione sulle problematiche della sanità crotone, nello specifico sul reparto di terapia intensiva neonatale, allo stato ancora chiuso, nonostante la promessa di riapertura

assunta dal commissario Scura». Per Villirillo, «Gravissime sono state le responsabilità della nostra classe politica, soprattutto di chi, pur essendo stato componente dell'assise regionale nella prece-

dente legislatura, non si è ribellato alla revisione e modulazione, a nostro parere incomprensibile ed inconcepibile, del sistema sanitario regionale, eseguita dalla Giunta Scopelliti, che ha fortemente penalizzato il San Giovanni di Dio. Ma non è esente - conclude - da responsabilità nemmeno il sindaco del capoluogo che, nella funzione anche di presidente della conferenza provinciale dei sindaci del distretto sanitario, avrebbe potuto e dovuto battersi di più contro i tagli che hanno portato ad un netto ridimensionamento del suddetto nosocomio».



Guardie mediche, alt di Mangialavori

L'esponente di FI scrive al ministro Lorenzin: evitare tagli indiscriminati

di FRANCESCO PRESTIA

UN intervento del governo, teso ad evitare che vengano effettuati ulteriori tagli nei servizi di guardia medica e, nel contempo, tutelati i sanitari interessati. Lo chiede il consigliere regionale di centro-destra Giuseppe Mangialavori che ha inviato una lettera al ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

Nella missiva, fatta recapitare, per conoscenza, anche agli altri organi istituzionali, il leader vibonese di Forza Italia (egli stesso medico dalle riconosciute capacità professionali) chiede interventi urgenti in merito alla riorganizzazione postazioni visto che esse contribuiscono sensibilmente a tutelare l'offerta sanitaria sui territori. La "vexata quaestio" delle guardie mediche è una vicenda molto spinosa che si trascina da anni, fin da quando problemi di natura finanziaria, legati cioè all'esigenza ragionieristica di risparmio, indussero le autorità sanitarie regionali e locali a decidere di ridurre di molto il numero delle postazioni. L'Asp ha sempre parlato di "riorganizzazione" del servizio, ma si tratta a parere di tutti di un pudico eufemismo, una sola essendo la sostanza, cioè la chiusura tout court di tante postazioni. A nulla sono valse negli anni le proteste e le pubbliche denunce di sindaci, associazioni e singoli cittadini. «Sulla base dei nuovi criteri che disciplinano la materia - scrive dunque Mangialavori al ministro Lorenzin - e che prevedono una guardia medica ogni 7.500 abitanti, anziché 3.500, an-

che nella provincia di Vibo si andrà ad una loro considerevole riduzione e le postazioni passeranno da 39 a 23. Molti comuni verranno così privati dell'unico loro presidio sanitario». Un dato di per sé eloquente, ribadisce l'interessato, ancor più se si considera l'ubicazione delle comunità, «spesso significativamente distanti e collegate in maniera approssimativa con i centri ospedalieri». Per evidenti ragioni, ciò risulterebbe ancora più penalizzante per le realtà montane, in cui l'ulteriore smantellamento di servizi ne accelererebbe il progressivo impoverimento, e quelle turistiche. «Va poi considerato che le guardie mediche contribuiscono a decongestionare i servizi di Pronto soccorso, specie nel capoluogo di provincia. Un filtro cui sarebbe opportuno non rinunciare, magari mediante una generale riorganizzazione della rete sanitaria». Non vanno poi dimenticate o sottovalutate le conseguenze relative ai sanitari in servizio da così tanto tempo nelle postazioni, di norma medici assunti con contratti a tempo determinato che rischiano concretamente di rimanere senza lavoro e senza alcuna realistica possibilità di una loro ricollocazione, evenienza che, per Mangialavori, va assolutamente scongiurata. Da qui la richiesta di «interventi coerenti e mirati che da un lato evitino compressioni del diritto alla salute dei cittadini causati da tagli poco ponderati e, dall'altra, tutelino la posizione dei medici impiegati in tale importante servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLA DEI GERANI L'amministratore La Gamba: «In Calabria siamo gli unici a farlo»

Tumore, intervento innovativo

Anziano affetto da cancro al retto operato in laparoscopia già in piedi il giorno dopo

di FRANCESCO PRESTIA

UN intervento innovativo su un paziente affetto da tumore al retto. E' stato eseguito a Villa dei gerani dal primario chirurgo Vincenzo James Greco che già a maggio, sempre nella clinica di via Domenico Savio, aveva operato con successo una donna per la stessa patologia. La particolarità della metodica utilizzata dal professionista, unico in Calabria, sta nel fatto che è tale da consentire un rapidissimo decorso post operatorio, considerato che il paziente è già in piedi il giorno successivo all'intervento. Nicola Sorrentino è un 81 enne di Briatico. Analisi ed accertamenti non avevano purtroppo lasciato dubbi: era affetto da un tumore all'ano che andava operato prima possibile.

«Ci hanno consigliato la Villa dei gerani - commenta sorridente la figlia - perché nei mesi scorsi è stata operata con successo una signora con la stessa patologia. Ed abbiamo fatto bene perché, come vede, mio padre sta abbastanza bene e domani, dopo appena cinque giorni dall'operazione, potrà tornare a casa». Ad illustrare brevemente i particolari è lo stesso chirurgo Greco: «Siamo intervenuti per estirpare completamente una formazione neoplastica, ma lasciando al paziente la piena funzionalità

dell'ano». La tecnica usata è stata la rescissione dal basso del tumore e l'asportazione dall'alto, per via laparoscopica, del retto con annesse radici tumorali. Si tratta di una tecnica assolutamente non invasiva, al contrario degli interventi chirurgici tradizionali, tant'è che «il paziente è uscito dalla sala operatoria con soli tre buchetti in pancia e una modesta rescissione fatta però all'interno dell'ano, dunque invisibile». I benefici sono evidenti: il giorno dopo l'operazione l'anziano paziente è stato in grado di stare in piedi e muoversi e ieri, quarto giorno, si è potuto alimentare regolarmente. Nella giornata di oggi farà ritorno a casa e dovrà tornare in clinica solo per i controlli. Particolare di fondamentale importanza: l'intervento non ha per nulla compromesso la funzionalità dell'ano, che invece negli interventi tradizionali viene asportato. In termine tecnico si chiama "intervento chirurgico di taTME con approccio sia trans-ale che laparoscopico addominale". Si tratta di una tecnica operatoria all'avanguardia che, prosegue Greco, oltre a consentire la totale asportazione del tumore, consente al paziente di poter tornare rapidamente a condurre una vita normale sotto tutti gli

aspetti, essendo stato lasciato integro lo sfintere anale. «Abbiamo operato con successo grazie alla colonna laparoscopica con tecnologia 3D e braccio robotizzato di ultimissima generazione, recentemente acquistata da Villa dei Gerani». In fase pre-operatoria la paziente è stata accuratamente studiata, grazie anche all'impianto di risonanza magnetica, con bobina ad alta risoluzione, in dotazione alla clinica, il che ha permesso di ben studiare il tumore in questione. «E' la seconda volta - conclude soddisfatto l'amministratore Tonino La Gamba - che qui a Villa dei Gerani utilizziamo questa tecnica innovativa che viene eseguita soltanto in altre 12 strutture sanitarie in Europa, di cui appena tre in Italia. In Calabria siamo gli unici e questo conferma, una volta di più, i nostri costanti sforzi tesi ad assicurare, in sinergia e non in contrapposizione con la sanità pubblica, servizi sempre migliori ed efficaci ai nostri pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TROPEA Il Comune aderisce alla campagna Prevenzione dei tumori

TROPEA - Il Comune, guidato da Giuseppe Rodolico, aderisce alla campagna "Misura del gas radon negli ambienti di vita", avviata dall'Arpacal in collaborazione con l'Inail. Si tratta di un progetto europeo che ha l'obiettivo di prevenire il tumore polmonare nei vari territori. Per la città di Tropea, referente è l'assessore all'Ambiente Domenico Tropeano. Il direttore del Dipartimento Arpacal, Angela Maria Diano, ha invitato i comuni della Provincia ad aderire alla campagna per misurare il gas radon negli ambienti di vita, gas che proviene dal sottosuolo ed è radioattivo; ciò al fine di prevenire il tumore polmonare nel nostro territorio. Il gas radon, infatti, classificato come cancerogeno certo, è la prima causa di tumore al polmone per i non fumatori, la seconda per i fumatori. A rischio radon sono gli ambienti residenziali e i luoghi di lavoro chiusi, soprattutto quelli a piano terra, poiché è possibile la presenza di alta concentrazione del gas. Pertanto, l'Arpacal, al fine di stimare il rischio presente nel territorio, è disposta ad installare, a titolo gratuito, un numero sufficiente di esposimetri o misuratori, assolutamente innocui e non bisognosi di elettricità, in diverse abitazioni residenziali, scuole o pubblici uffici.

La conoscenza della concentrazione è fondamentale per un eventuale intervento di risanamento da questo gas silenzioso ma che, se presente, può fare danni alla salute. La stima di concentrazione, poi, permette di classificare il territorio in base alla predisposizione del radon, fornendo elementi importanti, utili per pianificare le nuove strutture con l'impiego di tecniche di prevenzione.

V. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

